

ANNO VI - N. 9

30 Giugno 1960

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUN

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZ ... pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria de ... 561.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna

La IX Festa della Montagna

A Morbegno e Aprica in Valtellina, avrà luogo il 9 e il 10 luglio prossimo la nona edizione della Festa Nazionale della Montagna.

E' Morbegno il paesello che ha dato i natali al compianto Ezio Vanoni, il Borgo montano che Egli ricordò nel suo ultimo discorso al Senato, pochi istanti prima di morire per l'improvviso venir meno del Suo cuore oltremodo stanco e malato.

La Festa della Montagna di quest'anno vuole quindi essere in primo luogo un rinnovato omaggio alla memoria del grande Ministro e una testimonianza della gratitudine dei montanari per l'opera Sua di governo nella quale tanto posto ebbe pure la montagna italiana, da Lui così realisticamente interpretata nelle sue eccelse bellezze e nella sua onesta miseria.

Nella Festa, dunque, la cerimonia commossa e sincera di amore verso l'Uomo, verso il ministro, verso l'Alpino fraternamente solidale con i commilitoni caduti in tutte le guerre e di cui le lapidi commemorative di Morbegno e dei mille e mille altri comuni montani, registrano purtroppo i lunghi, lunghissimi elenchi.

La Festa poi vuol significare quest'anno, nell'approssimarsi dello scadere del decennio di validità della legge per la montagna, un più marcato impegno a trarre, nelle sedi opportune, dall'esperienza di questi otto anni di applicazione, i motivi e le formule per il rinnovamento e il potenziamento della legge stessa: nei mezzi, nelle strutture organizzative, nella più che necessaria espansione degli interventi anche in relazione all'attuazione del " Piano Verde " che a tale legge fa riferimento per tanta parte delle provvidenze che alla montagna specificatamente si riferiscono.

Montanari e forestali e, per essi e con essi, i Comuni e lo Stato, hanno quindi ragione di rinsaldare vieppiù la fiducia reciproca e la reciproca collaborazione, per assicurare, nello sviluppo organico della azione intrapresa, la validità delle premesse di ieri e la consistenza dei risultati di domani.

La Festa della montagna sarà occasione propizia per questo incontro se alle note di colore si unirà anche un po' di riflessione e se, tra gli accorrenti a Morbegno, vi saranno davvero anche i montanari.

MORBEGNO - Sabato 9 luglio 1960

Ore 16,45: Concentramento invitati e popolazione in Piazza della Chiesa dell'Assunta.
Ore 17,30: Arrivo delle Autorità.
Ore 17,45: Arrivo della colonna formata da staffette motociclistiche provenienti dai 78 Comuni della Provincia ed accensione della Fiamma simbolica con le fiaccole portate dai componenti le staffette.
Ore 18,—: Santa Messa al Campo.
Ore 18,30: Omaggio alla tomba di Ezio Vanoni da parte delle maggiori Autorità.
Ore 19,15: Scoprimento in località Prada della stele commemorativa eretta all'inizio della nuova strada che accederà alla zona montana Retica in sponda destra d'Adda e che valicherà il Fiume sul ponte in costruzione che sarà dedicato al nome di Ezio VANONI.
Ore 19,30: Discorso del Sindaco di Morbegno e visita ai lavori nella fase conclusiva di realizzazione.

APRICA - Domenica 10 luglio 1960

Ore 8,10: Concentramento del pubblico e delle comitive sul valico di Aprica.
Ore 10,30: Arrivo delle Autorità.
Ore 10,45: Lancio di piccioni viaggiatori, di mongolfiere e palloncini.
Ore 11,—: Cerimonia dell'alza-bandiera per i Vessilli Italiano e degli Stati confinanti con l'Italia nella Cerchia Alpina.
Ore 11,20: Inaugurazione acquedotto San Pietro di Aprica.
Ore 11,30: Declamazione della Preghiera del Montanaro da parte di un noto attore di prosa.
Ore 11,40: Benedizione alle Montagne impartita dal Rev. Parroco di Trepalle, la Parrocchia più alta d'Europa.
Ore 11,50: Santa Messa al Campo.
Ore 12,30: Consegna del Premio al vincitore del concorso giornalistico « PREMIO DELLE ALPI ». Discorsi di circostanza.
Ore 16,—: Spettacolo pomeridiano.
Ore 17,30: Ammaina Bandiera.



Il montanaro è un lavoratore coscienzioso e paziente: la Festa della Montagna è la sua sagra.

L'abolizione della Imposta bestiame e le Finanze dei Comuni

Una dichiarazione del Ministro Trabucchi

Interpellato dal Presidente dell'UNCEM in merito all'annunciato provvedimento dell'abolizione dell'imposta bestiame ed ai suoi riflessi sulle finanze dei comuni, il Ministro Trabucchi dopo aver confermato che il Decreto è in corso di preparazione e potrà con ogni probabilità entrare in vigore dal 1. gennaio 1961, ha assicurato il Senatore Giraudo che saranno predisposti nel frattempo i rimborsi ai comuni, a carico dello Stato, nella misura degli incassi effettuati dai comuni stessi sull'imposta bestiame nel 1959.

Il provvedimento che, come ha aggiunto il Ministro, rientra fra quelli tendenti ad alleggerire il carico fiscale nel settore dell'agricoltura, non pregiudicherà dunque la consistenza attuale dei bilanci comunali.

Il Consiglio Nazionale a Roma

Come avevamo già annunciato il Consiglio Nazionale dell'Uncem, presieduto dal Sen. Giraudo si unirà in Roma, alla C.I.D.A. il 7 luglio p.v.

Ancora sulla questione dei Circondari

Articolo dell'On. MARIANO PINTUS

Riportiamo l'articolo del vice-presidente dell'U.N.C.E.M. on. Pintus pubblicato su Nuova Rassegna di Legislazione Dottrina e Giurisprudenza, che integra ottimamente quello pubblicato sullo stesso tema dal Sen. Giraudo nello scorso numero del nostro giornale.

Quando nel nostro Paese qualcuno propone di creare nuovi tipi di ente locale o di aumentare il numero degli esistenti, due atteggiamenti mentali scendono sull'arena per duellare, entrambi convinti di rappresentare l'unico vero: l'orientamento di chi piange sull'aumento della pubblica spesa come chi giudicasse almeno inutile la funzione di simili istituti e la forma mentale di coloro i quali propugnano la tesi della... larghezza per premiare simpatiche e industri cittadine ricche di meriti... medioevali, riparare torti non meglio identificati e mantenere impegni d'onore non bene individuati.

Tra i due opposti modi di pensare interloquisce un terzo, che non sempre purtroppo ha la meglio, il quale rifugge dagli eccessi e giudica della opportunità e della non opportunità in simile materia come si dovrebbe fare in qualsiasi altra e cioè esaminando le esigenze obiettive nell'intento di stabilire se il loro sodisfacimento valga la spesa necessaria.

Il discorso è pertinente per le regioni, le quali, fermo sempre il principio inoppugnabile che le costituzioni si attuano o si riformano, dovrebbero essere giudicate anche e, direi, soprattutto in base all'onere finanziario richiesto per istituirle in rapporto alla utilità che la collettività se ne promette. Vale per la creazione di nuove provincie, che solo in qualche caso si presentano necessarie, come per i circondari, i quali non dovrebbero essere considerati nè come il premio... di consolazione per le nobili cittadine di cui sopra in seguito al rifiuto di farle capoluogo di provincia, nè, come la consacrazione del raggiungimento di un certo rango, presso a poco come si faceva un tempo quando un centro veniva dal Sovrano proclamato... « Città ». Tutto ciò premesso, mi sforzerò di considerare la proposta di legge del senatore Restagno ed altri, concernente norme sul decentramento circondariale dal terzo punto di vista.

I circondari, esistenti già nel Regno di Sardegna, erano stati confermati dalla legge 7 ottobre 1848 sotto il nome di provincie mentre di enti che noi oggi chiamiamo in tal modo erano divisioni. Con la legge 23 ottobre 1859 si effettuò la riforma che rese elettive le circoscrizioni provinciali, le quali presero il posto delle divisioni e si crearono i circondari al posto delle antiche provincie. La legge 20 marzo 1865 estese l'ordinamento locale del Regno di Sardegna alle regioni annesse. Il circondario nasceva come organo di semplice decentramento gerarchico sotto la direzione del Sottoprefetto.

L'istituto, regolato anche da altre leggi, come quelle del 20 aprile 1861, del 20 marzo 1865 del 20 giugno 1865, del 25 giugno 1865, del 30 giugno 1889 ed altre, ebbe una vita sicura nonostante le molte proposte per la sua soppressione presentate da numerosi parlamentari come il Chiaves nel 1886, il Lanza nel 1874-75, il Nicotera nel 1876-77 ed il Rudinì nel 1897; ed a prescindere dalle critiche che mai gli furono risparmiate Di esse le più obiettive son quelle formulate dalla Commissione presieduta nel 1921 dal sen. Cassis, la quale ne lamentò l'eccessivo numero, assieme alla distribuzione territoriale piuttosto arbitaria ed alla scarsa estensione delle funzioni. Per ovviare a tali inconvenienti la Commissione Cassis suggeriva, tra l'altro, di ridurre la quantità lasciando in vita i soli circondari la cui esistenza fosse giustifiacata dalla lontananza eccessiva del capoluogo di provincia, di estenderne i compiti e di attribuirne ai sottoprefetti funzioni dirette e non soltanto delegate come nel sistema allora in vigore.

Un disegno di legge ispirato alle conclusioni cui era pervenuta la Commissione non ebbe fortuna per l'avvento, nel frattempo verificatosi, del fascismo, che provocò ben altra riforma. Il Governo Mussolini, infatti, con i RR. DD. del 21 ottobre 1926 e 2 gennaio 1927 ,emanati in virtù della legge-delega 3 dicembre 1922, n. 1601, soppresse i circondari e, con la istituzione di diciassette nuove provincie, tentò di soddisfare le esigenze cui essi rispondevano.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, il vecchio istituto fu sostenuto all'Assemblea costituente dall'on. Bubbio, il quale, presentò un emendamento, che fu approvato e diventò il secondo comma dell'art. 129 della Costituzione, così concepito: « Le circoscrizioni provinciali possono essere suddivise in circondari con funzioni esclusivamente amministrative per un ulteriore decentramento ».

Per l'attuazione della norma il sen. Ciasca il 27 ottobre 1955 presentò un disegno di legge — decaduto con la seconda legislatura — concernente il decentramento di uffici del capoluogo a centri della Provincia ed il sen. Restagno fece altrettanto il 23 febbraio 1960 assieme ad altri diciannove senatori.

Il problema del circondario è, dunque, posto. Ma quali sono la sua natura ed i suoi compiti? L'art. 129 della Costituzione parla di « funzioni esclusivamente amministrative per un ulteriore decentramento » statale e regionale. « Ulteriore » rispetto a quello che la stessa affida alla Provincia, oltrechè al Comune, nei confronti dello Stato e della Regione.

La proposta Restagno, che è più complessa rispetto a quella Ciasca, indica

(Continua in 4ª pag.)

Opere straordinarie di pubblico interesse nel Centro-Nord

La Commissione lavori pubblici del Senato, in sede deliberante, ha discusso il disegno di legge: « Modifica e integrazione dell'art. 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635, relativo a disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale » già approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo alcuni interventi, senza modifiche, è stato approvato il provvedimento.

Altresì senza modificazioni è stato approvato il disegno di legge: « Fissazione di un nuovo termine, in sostituzione di quello previsto dall'art. 8 della legge 31 luglio 1954, n. 626, per l'attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività » già approvato dalla Camera dei deputati.

PROSPETTIVE ZOOTECNICHE

Verso un eccessivo aumento della produzione del latte?

Un alto funzionario del Ministero dell'Agricoltura, nei giorni scorsi, parlando alla Assemblea degli allevatori ebbe ad esprimere notevoli apprensioni sul continuo incremento della produzione lattiera tanto da dover prevedere una crisi dei prezzi dell'importante prodotto per la campagna prossima.

Allo stato attuale delle cose la produzione del latte si sarebbe avvicinata ai cento milioni di ettolitri, comprensivi dei quantitativi destinati ai redi. Lo stesso presidente dell'Associazione Allevatori, echeggiando i dati di stima raccolti dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria, l'ha valutata in 94 milioni e 300.000 ettolitri con un incremento del 4 per cento sulla produzione dell'anno precedente. Poichè lo incremento del numero delle mucche e la buona disponibilità di foraggi nel corso della campagna hanno favorito l'ulteriore sviluppo della produzione nella misura che alcuni esperti stimano dal 5 al 6 per cento, non vi è dubbio che la cifra dei cento milioni di ettolitri si possa ora ritenere realistica.

Di questa produzione sarebbe destinato alla trasformazione assai meno del 50 per cento, poichè il resto andrebbe: un quarto all'allevamento dei vitelli ed una trentina di milioni di ettolitri al consumo diretto, compreso il consumo dell'industria dolciaria (gelati, cioccolato, eccetera).

Il problema posto dalla dichiarazione sopra citata è questo: la produzione attuale ha superato le possibilità di assorbimento del mercato nazionale? Può essa competere con quella di altri Paesi?

Di fatto gli ambienti agricoli registrano — riferisce « ARI-AGRICOLA » — una elevata importanzione di formaggi, di burro e di caseina, tanto che il nostro Paese da esportatore netto di prodotti caseari è divenuto da qualche anno importatore netto. Se una forte corrente di esportazione si verifica è segno che la produzione lattiera non ha raggiunto il *plafond* e che ancora larghi margini di sviluppo esistono Ma, soggiungono ancora gli ambienti agricoli, la produzione di esportazione? I prezzi del latte in Italia non sono tanto più elevati rispetto a quelli del Mercato Comune e alcuni nostri tipici formaggi possono trovare ancora le vie dei mercati esteri. Quindi un freno alla produzione, come desidererebbero alcuni funzionari del Ministero dell'Agricoltura, forse per facilitare la tutela economica del settore, non appare conforme alla situazione effettiva attuale del mercato lattiero-caseario italiano, nè conseguente alla direttiva di fondo della politica casearia che deve essere una politica di esportazione.

Il timore del ribasso dei prezzi del latte non può arrestare la tendenza in atto nelle zone di trasformazione fondiaria nelle quali si stanno introducendo gli allevamenti bovini da latte, rivoluzionando la tarda agricoltura. Piuttosto bisognerà prevenire i pericoli che i funzionari del Ministero della Agricoltura paventano, attraverso un'organizzazione economica che faccia da volano regolatore dei mercati.

In Italia, si osserva negli ambienti agricoli, non si è ancora riusciti ad organizzare gli ammassi del burro e dei formaggi, che pure potrebbero agire da leve disciplinatrici dei prezzi, ammorbidendo le variazioni stagionali ed annuali. Questi ammassi potrebbero essere incoraggiati dal Ministero dell'Agricoltura, come recentemente, se pure tardivamente, esso ha fatto per il lardo e per lo strutto.

Si conclude rilevando che non dell'aumento della produzione bisogna impensierirsi e preoccuparsi, sibbene dello scarso spirito organizzativo dei produttori e delle loro tendenze a lamentarsi dell'andamento dei mercati solo quando si rivelino gli effetti depressivi della carenza dell'organizzazione.

VITA DELLE VALLI

Nella Comunità Montana del Monte Amiata

Come già preannunciato, il giorno 19 c.m. ha avuto luogogo in Arcidosso l'insediamento della Commissione Tecnico-Legislativa della Comunità Montana del Monte Amiata e delle varie Sezioni che la compongono.

All'insediamento ha presenziato il dott. Luigi Pezza — Segretario Generale dell'U.N.C.E.M.

Il presidente della Comunità, sig. Ragnini Isoliero dopo aver porto il saluto ai convenuti ed aver ringraziato il dott. Pezza per essere intervenuto alla riunione, ha tracciato in sintesi il lavoro che la Commissione dovrà svolgere per mettere in grado la Comunità di avere lo stumento base ed atto a determinare lo sviluppo della zona. Il dott. Pezza ha ringraziato per l'invito fattogli e si è detto lieto di trovarsi per la prima volta sul M. Amiata; ha porto quindi il saluto del Presidente dell'U.N.C.E.M — Sen. Giraudo.

Si è poi iniziata la discussione da parte dei convenuti che è stata ampia e serena.

E' stato messo in particolare rilievo la situazione mineraria della zona; si è auspicato un riassorbimento di un certo numero di disoccupati ora che c'è stata una ripresa sul mercato del mercurio.

E' stato detto che la Soc. M. Amiata sembra sia intenzionata ad aprire uno stabilimento per la lavorazione del mercurio e dei prodotti derivati a Latina. La sede naturale di tale stabilimento sembra sia Abbadia, cioè dove si trova la materia prima, quindi si è auspicato che la Società esamini l'opportunità che tale stabilimento venga creato ad Abbadia. Ciò servirebbe a creare le premesse per un effettivo sviluppo industriale della zona e per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata.

E' stata messa in rilievo la necessità di un piano di sviluppo ed assestamento delle vie di comunicazione in modo da permettere un agevole ed adeguato collegamento dei paesi del M. Amiata con le strade di grande comunicazione.

E' stata messa in rilievo la particolare situazione in cui versa l'agricoltura montana ed è stata riconosciuta l'urgente necessità di far seguire approfonditi tudi per mettere in grado gli operatori di tale settore di agire sulla strada giusta. La rinascita dell'agricoltura è però connessa con un piano di lavori atti a creare le premesse di una migliore stabilizzazione degli abitanti della zona (strade ,acquedotti, elettrodotti, abitazioni) nonchè a creare Cooperative per la lavorazione e la vendita dei prodotti.

Tutto ciò sarà possibile soltanto se lo Stato interverrà con adeguati stanziamenti.

E' stata anche dibattuta la necessità d'insistere presso la Soc. Larderello affinchè la stessa ceda ai Comuni appartenenti alla Comunità l'energia elettrica ad un prezzo equo per dare la possibilità di miglioramento all'artigianato locale allo sviluppo e creazione di medie industrie.

Tutto ciò è possibile per l'avvenuto ritrovamento delle enormi forze endogene nella zona dl M. Amiata.

E' stata altresì prospettata l'utilità e la necessità della creazione di scuole professionali per la preparazione di mano d'opera specializzata in vista dello sviluppo industriale della zona.

Trattato anche lo sviluppo turistico della zona che ha in potenza possibilità e bellezze da non temere concorrenze.

Il dott. Pezza, dopo la discussione degli intervenuti traccia le direttive che le varie Sezioni debbono seguire nell'espletamento del lavoro da svolgere, suggerisce consigli, indica gli strumenti legislativi di cui la Comunità si potrà avvalere, ribadisce il concetto di « Comunità » e le funzioni che è chiamata a svolgere nel nuovo ordinamento statale ed augura che la formulazione del « Piano Generale di sviluppo economico-sociale » sia tale da consentire un effettivo miglioramento dell'Amiata.

Il Presidente Ragnini trae le conclusioni del dibattito e dichiara insediata la Commissione Tecnico-Legislativa.

Verso la Comunità Montana del Mottarone

Sabato 28 maggio, come già preannunciato, ha avuto luogo presso l'Albergo Eden al Mottarone, indetta dall'Ente Provinciale per il Turismo di Novara, la riunione delle Commissioni di Studio a suo tempo nominate per discutere e concretare la proposta costituzione di una « Comunità Montana del Mottarone ».

I lavori si sono svolti sotto la presidenza di S.E. il Sottosegretario Oscar Scalfaro; presenti anche S.E. il Prefetto dott. Salerno; il Presidente dell'E.P.T. di Novara, ing. Capuani con il Direttore, dott. Bonola; il Sindaco di Stresa, ing. Cattaneo, con il Segretario Comunale, cav. Valditara, ed il geom. Cattaneo dell'Ufficio Tecnico; il Sindaco di Baveno, comm. Ottinetti; il Vice Sindaco di Armeno, sig. Pizzi, con il Segretario, rag. Bossi, ed il dott. Zolla; il Sindaco di Gignese, geom. Aceti, con il Segretario dott. Bertone; il Capo dell'Ispettorato Ripartimentale Forestale; il rappresentante della Camera di Commercio; l'ing. Giordano dell'Ispettorato Motorizzazione; l'arch. Prini per l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Stresa, ed il geom. Munerati.

Il Presidente dell'E.P.T., ing. Capuani, ha ampiamente illustrato il lavoro svolto dalla Commissione tecnico-giuridica per la costituenda Comunità ed ha dato lettura del relativo schema di statuto.

Sull'argomento sono più volte intervenuti il comm. Stucchi, il dott. Bertone, il comm. Ottinetti, l'ing. Cattaneo ed il dott. Zolla. Utili suggerimenti vennero altresì dati da S.E. Scalfaro e da S.E. il Prefetto.

A concluione vennero accordati i criteri di massima per il finanziamento della Comunità per l'impostazione di un primo programma di opere e di iniziative da attuarsi dalla Comunità stessa, che verrà ad avere propria personalità giuridica con caratteristiche di Consorzio tra Enti e Comuni.

Successivamente, il comm. Stucchi riferì sul tema della viabilità e l'ing. Cattaneo sulle comunicazioni filotranviarie. In proposito interloquirono il geom. Aceti, l'ing. Giordano ed altri.

L'importante riunione — come anche sottolineato nel comunicato-stampa emesso a conclusione dei lavori dell'E.P.T. — si è svolta in un clima di fattiva collaborazione e di viva cordialità; ed è stata suggellata da un unanime accordo che fa bene sperare per il prossimo e completo rilancio del Mottarone.

Rinnoviamo da queste colonne all'Ecc. Scalfaro ed all'Ecc. il Prefetto il più cordiale grazie per la loro ambita e significativa presenza, estendendolo a tutti gli Enti rappresentati, in particolare all'Ente Provinciale Turismo di Novara, ed augurando che possa essere coronata da pieno successo la opera loro, fiancheggiata sempre con schietto entusiasmo da questa Unione.

Il cronista che ha, per la occasione, ripercorso la strada che da Pianezza sale al Mottarone non può chiudere queste note senza rinnovare alla Nobile Casa Borromeo il più sincero elogio per l'opera realizzata.

All'accademia agricola di Bologna

La antica e gloriosa Accademia Nazionale di Agricoltura di Bologna, a celebrazione de suo 153° anno di vita, ha organizzato nei giorni 28 e 29 maggio scorso un Convegno nazionale sul tema: « Riconversione Agricola e Ziotecnia ».

La manifestazione, che si è svolta nella bellissima sala dello Stabat Mater del Palazzo dell'Archiginnasio di Bologna, è stata ufficialmente aperta dal Presidente dell'Accademia stessa, Senatore Giuseppe Medici, che ha ricordato la lunga attività svolta dal Sodalizio.

Il ministro ha quindi illustrato il programma di studio che l'Accademia stessa intende svolgere per il futuro, imperniato su tre direttive fondamentli: l'adeguamento dei piani culturali, la rinascita economica delle zone depresse. i problemi del settore ortofrutticolo.

Il relatore ha concluso sottolineando che, appunto nell'ambito della prima delle direttive sopra enunciate, l'Accademia ha voluto promuovere un incontro di studiosi e di tecnici qualificati allo scopo di esaminare gli aspetti principali dell'attuale processo di assestamento produttivo della nostra agricoltura.

Sotto la presidenza del Prof. Renzo Giuliani, Presidente dell'Accademia dei Georgofili, hanno avuto quindi inizio i lavori del Convegno, al quale sono intervenuti oltre 400 Congressisti, provenienti da ogni parte d'Italia.

Il Presidente del Consiglio Superiore dell'Agricoltura, Prof. Mario Bandini, duttiva sul tema generale, ha svolto la relazione introaccennando ai principali problemi produttivi ed economici che attualmente travagliano l'agricoltura italiana, soffermandosi in particolare sullo squilibrio esistente tra i prodotti diretti del suolo e quelli degli allevamenti.

Il relatore ha concluso rilevando che il fondamentale strumento della riconversione dovrxà essere il riequilibrio tra il prezzo dei prodotti cerealicoli e il prezzo dei prodotti zootecnici.

Sono quindi seguite le relazioni fondamentali.

Per la sezione agronomica il Prof. Remigio Baldoni, della Università di Padova, ha illustrato le possibilità di incrementare le produzioni zootecniche, impiegando su vasta scala erbai ad alta capacità produttiva usufruendo delle nuove varietà recentemente selezionate.

Per la sezione zootecnica ha parlato il Prof. Alfidio Falaschini, dell'Università di Bologna, che ha riassunto la propria relazione unitamente a quelle dei Proff. Bettini, Masoero, Bosticco, Piana, Salerno e Tortorelli, sottolineando la necessità di incrementare l'allevamento del vitellone facendo ricorso a sistemi di alimentazione basati essenzialmente sulle produzioni aziendali e concludendo infine rilevando la necessità di diffondere la fecondazione artificiale, i controlli funzionali e di potenziare la difesa sanitaria.

Per la sezione economica il Prof. Alessandro Antonietti, dell'Università di Bologna, riassumendo anche la relazione del Prof. Orlando, dei prodotti lattiero-caseari ha riferito sull'incremento e della carne, anche nei suoi riflessi col M.E.C..

venti che sono susseguiti al- Numerosissimi gli interventi la trattazione delle relazioni fondamentali, tra i quali di particolare interesse sono apparsi quelli del Professor Haussman, del Prof. Di Cocco, del Dott. Andalò, del Prof. Massacesi, del Professor Gasparini, del Prof. Amaducci e dello stesso Prof. Bandini, il quale, in sede di replica, come relatore ufficiale, ha espresso la più viva soddisfazione per le soluzioni concrete che sono state proposte per i vari problemi all'ordine del giorno.

Nella mattinata del giorno 29 ha presenziato il Convegno il Sottosegretario all'Agricoltura, sen. Salari, il quale ha assicurato ai Congressisti il più vivo interessamento del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste ai problemi prospettati durante i lavori del Convegno stesso.

Infine, il Prof. Bandini, nel riassumere i punti fondamentali trattati nelle varie relazioni ed interventi, ha accennato alla inderogabile organizzazione per la raccolta ed il collocamento dei prodotti, rilevando infine che il potenziamento delle produzioni zootecniche potrà contribuire, in modo tangibile, tra l'altro, anche alla soluzione del grave problema della montagna.

Ordine del giorno conclusivo

IL CONVEGNO, udite le relazioni, dopo ampia discussione, formula le seguenti proposizioni:

— In considerazione del fatto che il progresso tecnologico porta alla localizzazione delle produzioni nelle loro zone ottimali, l'intensificazione degli allevamenti soprattutto in tali zone e che di tale fatto si tenga particolare conto nella distribuzione dei mezzi di finanziamento predisposti dalla collettività.

— Nella produzione, gli allevamenti, esaminati nelle indicate zone, istituiscano nuove e specializzate gerarchie attitudinali basate su moderni criteri genetici e su principi di razionamento al fine di ottenere una spinta verso la produzione della carne e del latte.

— Una linea doganale comune ai vari settori degli allevamenti animali per evitare deformazioni nella produzione e nel mercato delle varie specie di carne e per realizzare una difesa equilibrata nei vari settori.

— La formazione di un piano di finanziamento degli investimenti in attrezzature di mercato e di trasformazione dei prodotti zootecnici.

— La modifica della attuale legislazione del settore distributivo delle carni e del latte alimentare alfine di conseguire il più efficiente approvvigionamento di tali prodotti alla popolazione.

IL NUOVO CONSIGLIO DEL GRAN PARADISO

Si è riunito a Torino il nuovo consiglio di Amministrazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso, che è composto da quattro membri designati dal Ministero AA. FF., uno designato dal Ministero della P.I., quattro designati dalla Regione Autonoma della Valle di Aosta, e quattro dalla Provincia di Torino. Alla riunione parteciparono il sen. Anselmi, l'Avv. Gianni Oberto, l'avv. Dino Belfiore ed il sig. Enrico Mollo, membri designati dalla Provincia; il sen. Chabod, il sig. Treves, il dr. Ansermin ed il sig. Celestino Dajnè membri designati dalla Valle di Aosta; il prof. Giovanni Godina e il comm. Ferranti, designati dal Ministero AA. FF. Assenti giustificati il dr. Chierici, rappresentante del Ministero della P.I., il comm. gen. Francardi e il prof. Leo Pardi, designati dal Min. AA. FF.

Ha assunto la presidenza dei lavori il membro anziano sen. Anselmi. Il Presidente cessante avv. Gianni Oberto ha quindi con felice sintesi illustrata la situazione attuale del Parco, sotto i diversi profili della sua molteplice attività, augurando che il nuovo consiglio di amministrazione possa potenziare l'attività, e ringraziando i membri che nel passato consiglio hanno prodigato tutta la loro passione: il prof. Fausto Penati, l'avv. Michele Milone in modo particolare, che facevano parte dell'esecutivo.

Tutti i partecipanti alla riunione hanno preso parte ad una proficua discussione che ha consentito di mettere a punto vari problemi urgenti. Si è quindi proceduto alla elezione del nuovo Presidente: è stato rieletto alla unanimità il gr. uff. avv. Gianni Oberto, che resterà in carica per un triennio. Vice Presidente è stato eletto il sen. avv. Renato Chabod, segretario del comitato esecutivo è pure stato rieletto l'avv. Dino Belfiore.

N.d.r. Esprimiamo all'avv. Gianni Oberto, vice presidente dell'UNCEM, che per altri tre anni reggerà le sorti di quello che a ragione può considerarsi il primo Parco d'Italia, ed all'avv. Dino Belfiore, membro della nostra Giunta, i sensi del nostro cordiale compiacimento.

IL MONTANARO d' Italia

La scuola in montagna

L'elenco dei trasferimenti di insegnanti disposto dal Provveditore agli Studi di Varese per il prossimo primo ottobre comprende i nomi di trenta insegnanti elementari trasferiti da scuole di comuni montani a scuole di pianura, mentre cinque insegnanti vengono trasferiti da una scuola all'altra della zona montana. In provincia di Varese sono in funzione nei 42 comuni montani circa 80 scuole per cui oltre il 40 per cento delle scuole, per lo più pluriclasse, cambieranno maestra col prossimo anno scolastico. E la cosa si ripete ogni anno, con gli effetti facilmente immaginabili sul rendimento degli scolari e sul risultato finale degli studi.

Cosa è possibile fare per porre fine a tale stato di fatto? Agli esperti indicare le soluzioni e ai Parlamenti deliberare. Raccogliendo le voci di sindaci e di insegnanti di comuni montani penso che qualche rimedio si possa proporre e valga anche per altre provincie che si trovano in analoghe condizioni.

Nonostante il ruolo « soprannumerario », e per coprire tutti i posti disponibili, spesso, ed è avvenuto in molte sedi anche durante l'anno scolastico 59-60, si deve ricorrere agli insegnanti non di ruolo, in base alla apposita graduatoria provinciale. Ciò significa conferire agli insegnanti l'incarico per un solo anno.

Tuttavia, pur prescindendo da situazioni particolari derivanti dalle nomine dei maestri suaccennati, si deve rilevare che anche là dove prestano la loro opera insegnanti titolari di ruolo, ogni anno la sede si rende vacante a causa dei trasferimenti.

I motivi di tutto ciò sono più che evidenti: è naturale, infatti, che le maestre cerchino sedi comode e vicine alla loro località di residenza e vogliano sfuggire a situazioni che, in molti casi, è troppo poco definire « disagiate ».

Le provvidenze dettate dalla legge 1-3-57 n. 90 a favore della scuola elementare di montagna (valutazione dei servizi e relativo punteggio-promozione anticipata di un anno dopo un triennio di permanenza in sede) non sono nè allettanti nè adeguate e, d'altra parte, non sempre i comuni interessati si preoccupano di applicare tale legge quando addirittura non vi si oppongano. E' il caso, in particolare, dell'obbligo fatto ai comuni di « fornire gratuitamente un conveniente alloggio » agli insegnanti elementari in parola.

Pochi degli alloggi forniti dai comuni sono convenienti alla dignità e alla funzione dei maestri. Molte volte manca persino il riscaldamento o se esiste è insufficiente e i servizi lasciano a desiderare. Le suppelettili quando esistono sono inadeguate: le amministrazioni comunali non sostengono volentieri le spese dell'alloggio per la maestra.

Con la legge 17 dicembre 1957 n. 1229 sono stati previsti speciali contributi per la sistemazione di aule scolastiche nelle località montane e rurali e per l'adattamento del locale da adibire ad abitazione per l'insegnante. Ma, evidentemente, il contributo massimo di L. 300.000 per locale è insufficiente e i fondi assegnati dal Ministero tramite i Provveditorati per tali opere sono quasi sempre inadeguati alle richieste.

Quanto ai trasferimenti degli insegnanti sarebbe opportuno adeguarli ai cicli didattici nei quali è articolata la nostra scuola elementare: basterebbe stabilire che un insegnante, assegnato, sia pure provvisoriamente, ad una sede montana, debba rimanerci almeno per un tre anni. Ciò, naturalmente ciclo scolastico di due o di dopo aver garantito le opportune agevolazioni di stipendio e di carriera, oltre alla necessaria dignitosa sistemazione in loco delle maestre.

Una revisione della legge per il trattamento degli insegnanti elementari nelle zone montane e una maggiore disponibilità di fondi per la riparazione e sistemazione delle scuole e dell'alloggio insegnanti, o per la costruzione di nuove scuole, sono provvedimenti che si impongono con urgenza.

Il direttore didattico della zona montana più disagiata della mia provincia mi diceva: « sono del parere che molto si possa fare per tentare di ovviare agli inconvenienti rilevati: occorrono mezzi adeguati, disposizioni di legge, ma anche molta buona volontà da parte di chi amministra i nostri comuni montani ». E anche su questi ultimi, quindi, poggiano le sorti delle nostre scuole e, pertanto, dell'avvenire dei nostri figli.

Giuseppe Mario Piazzoni

OLTRE 172 MILIONI PER OPERE DI BONIFICA MONTANA

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Rumor, nel quadro di applicazione della legge a favore dei territori montani, ha recentemente disposto — riferisce « ARI-AGRICOLA » — l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana per un importo complessimo li 172.242.741 di lire, di cui 151.733.502 a carico dello Stato e 20.509.239 a carico degli enti interessati.

Diamo qui di seguito il dettaglio delle opere finanziate:

CUNEO - costruzione delle rete erogatrice di acqua potabile e di sistemazione di opere di presa in comune di Bagnasco per un importo complessivo di L. 9.244.000, di cui L. 7.764.960 a carico dello Stato;

FIRENZE - costruzione del VI tronco della strada Ponte di Vignante-Fossato in comune di Cantagallo, per un importo complessivo di L. 2.762.000, di cui L. 2.320.080 a carico dello Stato;

MACERATA - costruzione dell'acquedotto rurale per l'alimentazione idrica delle borgate del Vissano e dei pascoli del Monte Fema in comune di Visso per un importo complessivo di L. 23milioni 809.524, di cui L. 20.0000.000 a carico dello Stato;

PESARO - costruzione della strada di servizio per la sistemazione idraulico-forestale del torrente Torbello (tratto da Capriano a Poggio) in comune di Pennabilli, per un importo complessivo di L. 10.000.000 a carico dello Stato;

POTENZA - costruzione della strada Felice-Noce-Montagna-Farno, in comune di Lagonegro, per un importo complessivo di L. 27 milioni 170.000, di cui L. 24.996.400 a carico dello Stato;

— costruzione della strada Felice-Farno in comu ne di Lagonegro (Potenza) per un importo complessivo di L. 26.950.000, di cui L. 24.794.000 a carico dello Stato;

— costruzione di una passerella sul torrente Gallitello in comune di Potenza, per un importo complessivo di L. 14.000.000, di cui L. 12.880.000 a carico dello Stato;

TORINO - costruzione di un impianto pluvirriguo nelle borgate Piani e Feilongo in comune di Sparone Canavese, per un importo complessivo di L. 30milioni e 276.360, di cui L. 25.432.14 a carico dello Stato;

— costruzione dell'acquedotto rurale per la borgata Taloria in comune di Ribordone, per un importo complessivo di L. 7.142.857, di cui L. 6.000.000 a carico dello Stato;

— costruzione dell'acquedotto rurale per le borgate Cortili e Piazza in comune di Volprato Soana, per un importo complessivo di L. 4.650.000, di cui lire 3.906.000 a carico dello Stato;

TRENTO - costruzione della strada Masi di Falesina-Bosco Reversi in comune di Vignola Falesina, per un importo complessivo di L. 3.571.000, di cui L. 2.999.640 a carico dello Stato.

DIRETTIVE AGRONOMICHE PER I TERRITORI MONTANI

Presso il Cento di Cultura dell'Università Cattolica, si terrà dal 22 al 30 luglio un Convegno nazionale sul tema « Criteri e metodi di applicazione delle previdenze legislative e delle direttive tecniche-agromoniche per lo sviluppo dei territori montani anche in funzione del MEC ». Il Convegno, è promosso dalla Facoltà di Agraria dell'Univesità Cattolica in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze, è sotto l'egida dell'Istituto di Tecnica e Propaganda Agraria del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Dirigerà i lavori del Convegno il prof. Guido de Marzi, Presidente dell'Istituto di Tecnica e propaganda agraria, con la collaborazione del prof. Emilio Zanini, ordinario di agronomia generale e coltivazioni erbacee nella Università Cattolica. Il prof. Zanini è stato intervistato dalla rubrica « Padiglione Italia » (Pr. Naz. 21 giugno) sul significato del Convegno:

« Appare quasi superfluo mettere in rilievo l'importanza che nella 'vita della nazione presentano i problemi della montagna, dove vivono dieci milioni d'italiani. E' notorio che il tenore di vita della popolazione montana è del tutto inadeguato rispetto alle esigenze di un paese in profonda evoluzione economico-sociale come l'Italia. Stridente soprattutto è il contrasto tra i redditi di cui usufruiscono gli operatori agricoli del monte rispetto a quelli dei lavoratori agricoli del piano, a loro volta sperequati rispetto ai redditi dei lavoratori dell'industria e delle attività terziarie. Il Convegno si prefigge pertanto di esaminare la situazione della montagna italiana, sia di quella alpina che appenninica, sotto tutti i profili: sociali, tecnici ed economici, ed prospettare le direttive di azione per assicurare, attraverso un armonico ordinamento delle provvidenze legislative e degli interventi tecnici, agronomici e forestali, la massima e la più rapida valorizzazione della nostra montagna.

« La tecnica agricola e forestale ha fatto in questi ultimi anni sensibili progressi anche con l'identificazione di specie e l'ottenimento di varietà adatte agli ambienti pedo-climatici della montagna italiana, suscettibili di alte rese e quindi di migliori redditi. Anche la difesa delle colture dalle cause avverse, che limitano la produzione quantitativamente e qualitativamente, si può avvalere oggi di potenti mezzi di lotta, mentre l'industria in genere, anche in applicazione del MEC, richiede sempre più materie prime che possono essere convenientemente fornite dalle colture e dagli allevamenti dei territori montani. Si tratta quindi di fare conoscere quali sono queste nuove possibilità ai nostri montanari e come meglio applicare tutte le provvidenze di assistenza tecnica e finanziaria di cui dovranno beneficiare gli operatori della montagna per la più rapida ed estesa introduzione delle nuove tecniche e dei nuovi ordinamenti colturali.

« Ma la montagna è ancora destinata ad essere valorizzata attraverso attività terziarie, turismo in particolare, che devono inquadrarsi, oltre che nell'ambiente naturale, anche come mezzo di valorizzazione delle risorse agricole e forestali della montagna. Da ciò l'auspicato coordinamento tra le diverse attività agricole, forestali, industriali e quelle terziarie. Ed il convegno vuole appunto tra l'altro segnalare i mezzi più efficienti per conseguire questo coodinamento ».

STABILITI GLI ANTICIPI PER L'AMMASSO

Il ministro per l'Agricoltura on. Rumor — presente il Direttore Generale della Tutela dei prodotti agricoli, prof. Albertario, — ha ricevuto il presidente della Conferdiretti on. Bonomi, il presidente della Confagricoltura dott. Gaetani, il presidente della Federconsorzi dottor Costa, il dott. Farina e il cav. del Lavoro Mizzi, che lo hanno intrattenuto sulle iniziative che le due Confederazioni agricole e la Federconsorzi intendono prendere per la più efficace difesa del mercato del grano di prossimo raccolto.

In particolare, l'hanno informato della misura dell'anticipazione che verrà corrisposta a coloro che conferiscono il grano all'ammasso volontario.

In relazione alle prospettive della produzione, che si preannuncia inferiore a quello dello scorso anno, è stato deciso di fissare l'entità dell'acconto in L. 6.000, 6.100 e 6.200 al quintale per il grano tenero, rispettivamente di qualità mercantile, buona e fine; e in lire 7.800 per il grano duro, e per pesi specifici base di 75 Kg. sul grano tenero e 78 per il grano duro.

L'on. Rumor ha espresso la sua fiducia sulla possibilità di veder recuperato almeno parte, attraverso la buona intonazione dei prezzi, lo svantaggio della prevista minor produzione.

Il Ministro ha altresì assicurato che è prossima la presentazione al Consiglio dei ministri del provvedimento formale per il contributo finanziario dello Stato alle operazioni di ammasso volontario e, più in generale, alle iniziative per la tutela economica del prodotto, e sulle linee del quale il Governo si è già favorevolmente espresso in precedenza.

NELLA COMMISSIONE TECNICO-LEGISLATIVA

Sezione lavori pubblici aree depresse del Centro-Nord

La Sottocommissione Lavori Pubblici e Aree Depresse del Centro-Nord si è riunita l'8 giugno presso la sede dell'U.N.C..M., sotto la presidenza del dr. Piazzoni.

E' stata presa in esame la proposta di legge per la costruzione di abitazioni a favore dei lavoratori agricoli.

Il provvedimento, pur non rivestendo grande importanza per le zone di montagna ove scarso è il numero dei salariati agricoli, sarebbe utile anche per i territori montani, e pertanto ne è stata raccomandata la sollecita approvazione da parte del Senato dopo la recente approvazione già avutasi dalla Camera dei Deputati.

E' stato quindi esaminato e discusso il Disegno di legge numero 744 sul riordinamento e lo sviluppo dell'A.N.A.S. A conclusione dell'esame, la Sottocommissione ha formulato le seguenti osservazioni, di carattere generale, da passare alla Giunta Esecutiva dell'UNCEM per i provvedimenti del caso.

« In via di massima si esprime parere favorevole alla unificazione, attraverso l'A.N.A.S., delle competenze in materia di strade, in quanto si ritiene che ciò costituisca un progresso tanto sotto il punto di vista tecnico quanto sotto il punto di vista dello snellimento delle pratiche ora soggette all'esame del Consiglio Superiore dei LL.PP.

Al fine di tutelare con la dovuta efficacia gli interessi degli Enti si auspica l'inclusione di rappresentanti dei Comuni e delle Province nel Consiglio di Amministrazione e del Comitato Tecnico dell'A.N.A.S.

In rapporto alla pubblicità stradale ed alla tutela del paesaggio si ritiene dovrebbe pure essere presente nel Consiglio di Amministrazione dell'A.N.A.S. un rappresentante del Ministero del Turismo.

Sarebbe opportuna l'abolizione dell'art. 19, relativamente al parere del Consiglio di Stato per i progetti di opere di importo superiore ai 500 milioni, non ravvisandosene l'utilità.

Si raccomanda la costituzione di un maggior numero di " Compartimenti " anche nell'Italia Settentrionale e Centrale, in rapporto alla maggiore e diversa portata del traffico.

Si invita infine il Parlamento a considerare in modo particolare l'interesse dei Comuni in rapporto alle traverse interne ».

Premiazioni del concorso per miglioramenti igienici

Domenica 26 giugno alle ore 9,30 presso il Cinema Teatro Romano, piazza Castello 9 avrà luogo la premiazione dei concorrenti ai Concorsi per il « Miglioramento igienico delle stalle e degli alpeggi » e per il « Miglioramento alberghiero » banditi per l'anno 1959 dall'Assessorato alla Montagna della Provincia.

I premi saranno assegnati secondo gli elenchi che si allegano.

Continua dalla 1 pagina

Ancora sui circondari

nell'art. 4 le funzioni circondariali. Dice tale articolo:

Il Sottoprefetto, nell'ambito del circondario osserva l'andamento dei servizi locali, agevola i rapporti tra il cittadino e gli uffici periferici della pubblica Amministrazione, coordina l'attività degli uffici statali decentrati, segue gli sviluppi del fenomeno sociale, riferendo periodicamente al Prefetto e formulando le proposte che ritiene di pubblico interesse; studia, in collaborazione con le rappresentanze elettive, i problemi economici ed amministrativi della circoscrizione; incoraggia e sorregge ogni iniziativa utile al lavoro ed alla produzione; stimola e coordina le attività pubbliche e private di assistenza sociale.

Spetta alle sottoprefetture provvedere, comunque, per la circoscrizione, nelle seguenti materie:

a) *controllo sugli atti non soggetti a speciale approvazione — come previsto dall'art.* 3 *della legge* 9 *giugno* 1947, *n.* 530 *— adottati dai consigli e dalle giunte municipali della circoscrizione;*

b) *attività di controllo, di coordinamento e di iniziativa, già demandate, in materia di assistenza pubblica, alla competenza dei sottoprefetti dalla legge* 17 *luglio* 1890, *n.* 6972, *modificata con R.D.* 30 *dicembre* 1923, *n.* 1841;

c) *adozione dei provvedimenti contingibili ed urgenti in caso di pubblica necessità, giusta i principi contenuti nell'articolo unico della legge* 8 *marzo* 1949, *n.* 277, *e nell'art.* 20 *della legge comunale e provinciale approvato con R.D.* 3 *marzo* 1934, *n.* 383;

d) *assistenza tecnico-professionale ai pubblici amministratori al fine di assicurare un più efficiente spedito, sicuro andamento dei servizi locali nell'ambito delle autonomie sancite dalla Costituzione;*

e) *ogni legalizzazione eventualmente delegata;*

f) *l'esercizio di ogni altar attività delegata dal Prefetto, specialmente in materia di culto, circolazione stradale, servizio di esattoria e tesoreria, autorizzazioni di polizia, occupazioni di urgenza, ecc.*

L'art. 5 precisa poi, che « Il Sottoprefetto, alle dipendenze del Prefetto, è autorità di pubblica sicurezza nel capoluogo di circondario ».

A questo punto va chiarito che, trattandosi non di un disegno di legge governativo, ma di una proposta di iniziativa parlamentare, la possibilità di modificare in sede di discussione si presenta più facile come più lento e meno sicuro se ne può desumere *l'iter*. E ciò non, ovviamente, per cause formali, ma per ragioni di politica, se così si può dire, parlamentare.

L'art. 14 merita, comunque, per la sua organicità, un rapido cenno che ci consenta di delineare la fisionomia generale dell'istituto che si vuol ripristinare.

Il primo comma indica i compiti più moderni del capo del circondario adeguandone le funzioni alla tendenza dello Stato contemporaneo di penetrare sempre più decisamente nella vita economica e sociale.

La concezione sembra positiva ma — mi chiedo — quali sono gli strumenti che la legge dà al Sottoprefetto perchè possa svolgere un'azione adeguata? Si deve egli limitare a studiare, consigliare e suggerire o può anche intervenire d'autorità ed in tal caso in base a quale politica? Può sceglierla egli stesso o esiste un sistema più ampio nel quale debba e possa procedere? Evidentemente, tutto ciò nel disegno legge in questione non c'è e non ci potrebbe essere che parzialmente data la limitatezza del fine che esso si propone.

Circa le altre attribuzioni, dal controllo degli atti non soggetti a speciale approvazione, al controllo, coordinamento ed iniziativa che già apparteneva a suo tempo alla competenza dei sottoprefetti in materia di assistenza e di beneficenza (come la chiusura degli istituti nei casi di abuso della pubblica fiducia o di cattivo funzionamento degli stessi), alla adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti in caso di pubblica necessità nei settori dell'edilità, della polizia locale, dell'igiene, della sanità e della sicurezza ed alle stesse eventuali legalizzazioni delegate non mi sembra che varrebbe la pena di ripristinare il vecchio istituto ove non si provvedesse a dare un significato concreto e funzionale alle enunciazioni del primo comma.

Il problema, dunque, si allarga e diventa complesso nel momento stesso in cui si rivela come un aspetto della più vasta questione relativa alla organizzazione amministrativa nel nostro Paese, da un lato e, dall'altro, come la concatenazione di esso con la necessità di promuovere uno sviluppo economico ed un progresso sociale nelle zone non ancora all'altezza di una condizione moderna.

In altre parole si tatta di vedere — come scrivevo nella relazione presentata alla Camera sul bilancio del Ministero dell'interno 1958-59 — se l'organizzazione amministrativa di una certa zona risponda o no alle necessità dell'autogoverno e del progresso economico e sociale; se sia possibile mutarla, e come, con la istituzione di una nuova Provincia, con lo spostamento di territori tra le esistenti circoscrizioni, con la creazione di un circondario, col sorgere di un Consiglio di valle o di un Consorzio intercomunale, ecc.

Si tratta, cioè, di studiare il modo migliore di curare, zona per zona, lo stesso male che deriva non solo da una non funzionale organizzazione amministrativa, ma anche da ragioni economiche.

Conseguentemente va riesaminato — come ho avuto modo di scrivere altre volte in questa rivista — il proplema dell'organizzazione periferica in Italia nell'intento di dare ai cittadini che non abitano nei grandi centri un minimo di assistenza burocratica ed amministrativa ed una più funzionale possibilità di sviluppo economico.

Per quanto più specificamente riguarda il circondario, va anzitutto frenata una certa tendenza ad estenderne la istituzione anche a località che non ne avrebbero stretto bisogno. In secondo luogo deve essere inquadrato in una politica di sviluppo che investa pienamente la zona interessata in modo da dare all'azione propulsiva e coordinatrice del Sottoprefetto un significato e delle mete, che non siano lasciati alla sua buona volontà, ma discendano da precisi impegni pubblici destinati ad essere realizzati. In tale quadro uno dei compiti del ripristinato istituto potrebbe esser proprio quello, prima accennato, di stimolare la creazione di consorzi intercomunali con finalità economiche e di consigli di valle, che potrebbero rappresentare degli ottimi strumenti per la azione da svolgere.

Questi ultimi dovrebbero essere estesi legislativamente dalla montagna alle zone di pianura e di collina che si trovino in particolari condizioni di depressione mentre i compiti previsti dal D.P. 10 giugno 1955, n. 987, dovebbero essere arricchiti di nuove e più complesse attribuzioni di iniziativa economica.

In una parola, il ripristino dei circondari può essere utile, ma la sua buona riuscita è subordinata ad una impostazione moderna delle sue funzioni in un quadro politico, amministrativo ed istituzionale, che determini non la reviviscenza del vecchio istituto con visione tradizionale dei suoi compiti, ma la creazione di uno strumento moderno per le necessità moderne.

PREZZI DI MERCATO

CEREALI E SOTTOPRODOTTI DELLA LORO LAVORAZIONE, in lire per q.le:	
Firenze: frumento tenero	7.000-7.250
Avellino: avena nazionale	4.900-5.100
segale	4.500-4.600
Udine: orzo vestito	5.000-5.050
Cuneo: granoturco comune	3.750-3.800
Firenze: crusca	3.800-3.900
Bologna: cruschello	3.800-3.950
LEGUMI E PATATE, in lire per q.le:	
Siena: favetta	5.800-6.000
Aquila: lenticchie	18.000-19.000
ceci	11.000-12.000
fagioli bianchi comuni	13.000-13.500
Udine: patate comuni a pasta bianca	3.000-3.200
Rieti: patate comuni tonde	2.800-3.200
patate olandesi	3.300-3.700
FRUTTA FRESCA E SECCA, in lire per chilo:	
Avellino: nocciole tonde in guscio S. Giovanni	250-260
nocciole sgusciate	550-585
Catania: mandorle sgusciate	550-580
PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE, in lire per chilo:	
Vicenza: burro di affioramento	660-670
formaggio Asiago estivo 1959	670-700
formaggio Asiago invernale 1958-59	700-730
Avellino: formaggio pecorino tipo esportazione	700-750
Roma: formaggio pecorino stagionato	850-870
ricotta	330-370
Rieti: formaggio pecorino stagionato	870-890
Firenze: pecorino toscano secco	930-960
BESTIAME DA MACELLO, in lire per chilo p.v.:	
Udine: vacche I	300-320
vitelloni I	350-370
Treviso: vitelli lattanti	565-585
Cremona: suini grassi	260-270
lattonzoli	390-410
Perugia: magroni	280-290
BESTIAME DA VITA, in lire per capo:	
Rieti: pecora da frutto	9.500-10.500
Reggio Calabria: cavalli	90-110.000
muli	110-130.000
asini	40-50.000
pecore	7.000-9.000
montoni	9.000-11.000
capre	10.000-14.000
becchi	13.000-15.000
LEGNAME DA OPERA, in lire per metro cubo:	
Udine: tronchi di abete	16.500-18.500
tronchi di larice	15.000-19.000
tronchi di faggio	17.000
Reggio Calabria: tronchi di pino	12.500-13.500
Travature di castagno	17.500-18.000

Nota economica

Il montanaro al mercato

Assume particolare rilievo nei riguardi dell'andamento mercantile del frumento la decisione del Consiglio dei Ministri del 3 c.m. secondo la quale i prezzi di conferimento dell'ammasso per contingente della prossima campagna rimarranno invariati: da 6.200 a 6.700 lire per il grano tenero e da 8.50 a 8.500 lire per il duro, secondo le zone di produzione.

Nel contempo è in corso di approntamento un disegno di legge, che prevere la concessione di un contributo dello Stato nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso volontario, il quale sarà convenientemente potenziato al fine di assicurare la stabilità del prezzo sul mercato libero. In sede competente è stato poi deciso di fissare l'entità dell'acconto per il grano tenero, che sarà conferito agli ammassi volontari, in lire 6.000, 6.100 e 6.200 al quintale, rispettivamente per la qualità mercantile, buona e fine.

Per quanto concerne l'entità del nuovo raccolto, le previsioni provenienti da diverse fonti, convengono su di un quantitativo inferiore, ma non di molto, a quello dell'anno precedente, che fu raccolto non abbondante, accertato, come noto, in 84 milioni e mezzo di quintali. E poichè le rimanenze del vecchio raccolto risultavano limitate, non si avranno eccedenze sulla richiesta e quindi il mercato, affiancato dalle provvidenze sopra accennate, si presume che avrà un decorso piuttosto sostenuto. Infatti i primi contratti a termine, effettuati per il grano tenero nelle regioni settentrionali, sono al disopra di 600 lire il quintale alle quotazioni fatte l'anno scorso alla stessa epoca.

Scarse variazioni si devono segnalare nell'andamento di mercato dei cereali minori, granoturco compreso, che, in relazione alle attuali abbondanti disponibilità foraggere delle aziende sono poco richiesti.

Il settore ortofrutticolo è apparso anche nel primo periodo di giugno, abbastanza soddisfacente, sia per il volume degli scambi sia, per le quotazioni realizzate dagli agricoltori.

Nel comparto della frutta, l'afflusso dei produttori stagionali è andato gradualmente incrementando, specialmente per le ciliege che quest'anno risultano di ottima qualità e che sono state assorbite dal consumo con molto interesse a prezzi discendenti con l'inoltrarsi della stagione di maturazione; le fragole sono state oggetto di una attiva richiesta, in particolare dai mercati esteri. Sono anche iniziate, con prezzi particolamente elevati, le vendite delle prime partite di albicocche. Praticamente nella fase conclusiva si può ormai considerare la campagna delle mele e delle pere i cui risultati sono da ritenersi economicamente soddisfacenti; l'abbondante produzione di mele ottenuta in Italia nella decorsa annata, pari a 18 milioni di quintali, ha infatti trovato durante tutto il periodo invernale un collocamento facile ed a prezzi ben remunerativi; ciò, in particolare, sui mercati dell'Europa occidentale dove, come è noto, la produzione era risultata eccezionalmente scarsa.

Il mercato vinicolo ha registrato ancora una discreta attività, in gran parte favorita dalle note disposizioni circa la distillazione agevolata alla quale si valuta, che alla fine di maggio, siano affluiti oltre prezzi si sono in genere man-500 mila ettolitri di vino.

Scarse contrattazioni per la frutta secca, che ha registrato diffuse cedenze di prezzo.

Anche nel settore degli ortaggi, l'intonazione degli scambi è risultata ben equilibrata; l'abbondante disponibilità di prodotti ha trovato agevole collocamento per tutte le voci, quotate su livelli generalmente sostenuti, in particolare per i pomodori e i fagolini. Quanto alle patate novelle, le esportazioni verso la Germania occidentale, che assorbe i massimi quantitativi, sono andate gradatamente esaurendosi con conseguente diminuzione dei prezzi.

Nel comparto dei prodotti zootecnici, gli scambi del bestiame bovino da macello hanno proseguito con normalità sia per equilbrio fra offerta e domanda e sia riguardo i prezzi, che hanno sostanzialmente confermato la consueta confortante stabilità. Anche per i capi da vita la richiesta, particolarmetnte interessata per il vitellame d'allevamento, ha mantenuto una discreta attività di contrattazioni e prezzi stazionari.

Nel settore suinicolo, il lieve sintomo di risveglio che si era manifestato all'inizio del mese, non ha avuto seguito. Si ritiene negli ambienti interessati che ciò dipenda dal fatto che gli arrivi di carni suine estere continuano a ritmo intenso ed a basso prezzo per cui gli industriali conservieri hanno poco convenienza a rifornirsi sul mercato interno.

In base a ciò ed a seguito delle reiterate richieste delle categorie agricole, il Ministero del commercio ha deciso l'emanazione del decreto del 19 c.m., con il quale vengono sospese le importazioni di suini e loro carni fino al 31 agosto prossimo.

Circa i prodotti provenienti dalla lavorazione del latte, la situazione mercantile del burro, attraverso oscillazioni di prezzo è andata lievemente peggiorando. Tale andamento sembra essere determinato dal sensibile incremento della produzione lattea, che si ritiene superiore di oltre il 5% a quella del corrispondente periodo dell'anno precedente. Per i formaggi, invece, la situazione non manifesta caratteri preoccupanti; infatti i prezzi del grana classico sono in via di rivalutazione e quelli degli altri tipi, compresi i formaggi a pasta molle, si mantengono all'incirca sulle quotazioni medie del mese precedente.

Fra i prodotti degli allevamenti da cortile, il mercato del pollame da cortile si è presentato tendenzialmente stabile; sostenuto il prezzo delle uova fresche, il cui rifornimento al consumo si svolge con regolarità.

Nel comparto dei mangimi, il granoturco, come già detto, è sceso di prezzo unitamente ad alcuni tipi di panelli. Sempre inattivo il mercato del fieno; in ribasso il prezzo della paglia di frumento.

Fra i prodotti dell'allevamento ovino, favorevoli prospettive si presentano per la lana in corso di conferimento agli ammassi volontari organizzati dalla Federazione Pastori in accordo con la Federazione dei Consorzi Agrari, in relazione ad un maggiore interesse dell'industria manifatturiera. Circa gli altri prodotti, formaggio e capi da macello, l'andamento dei prezzi è stato caratterizzato da generale stabilità. Ancora debole il mercati delle peili da macello.

Nulla di mutato nel settore del legname da lavoro. In provincia di Belluno il mercato è sempre calmo, con tendenza più attiva in Cadore e Comelico. Prezzi, all'incirca, sulle posizioni precedenti. La domanda si è orientata verso il tombante d'abete in tronchi. Molto scarsa la richiesta di altra qualità di legname. Nelle Calabrie una discreta richiesta per il pino, ha determinato alcuni moderati aumenti di prezzo. Stazionarie le quotazioni del castagno e del faggio.

Fra i prodotti di normale acquisto da parte degli agricoltori, sono tuttora in corso presso il Comitato Interministeriale dei Prezzi le trattative fra le categorie interessate intese a concretare le già enunciate sensibili riduzioni al prezzo dei concimi chimici di più largo impiego.

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766